

DEBOLEZZA NELLA FORZA

Ha fatto certamente scalpore la notizia di quel volantino, affisso nella bacheca di una Chiesa Cattolica, in cui si affermava, con buona dose di coraggio, che l'aumento del fenomeno di "femminicidio" (termine coniato di recente ma certamente del tutto cacofonico) è prevalentemente da attribuirsi al comportamento spesso "provocatorio" delle donne. Le evidenti conseguenze di una simile affermazione certamente ricadranno sul suo autore, ne risponderà al cospetto di Dio e degli uomini. Resta la grande sofferenza per la recrudescenza di questo fenomeno gravissimo, anch'esso da imputare al diffuso disagio di una società "fluida" (Z. Bauman), senza riferimento alcuno, capace solo di esprimersi in "personalismi", ovvero in convincimenti maturati al sole del proprio narcisismo, senza alcun confronto con altri convincimenti, nella malefica convinzione che il mondo così come personalmente lo si vive e lo si interpreta non può essere diverso, non può avere eccezioni, non può essere "letto" diversamente Si sprecano le analisi di carattere psico – sociologico e psicoanalitico, tutte giuste e stimolanti, capaci di spiegare il fenomeno, ogni singolo accadimento, ma non di limitarlo o annullarlo, perché per questo occorrerebbero cambiamenti radicali di un retroterra culturale che, nonostante il variare dei tempi, vede ancora nella donna il " sesso debole", l'oggetto dei "propri desideri" più o meno leciti e sentimentalmente orientati . La pragmaticità, l'innata inclinazione alla dialettica, l'affettività senza alcun riscontro, caratteristiche prevalentemente femminili, vengono interpretate come atteggiamenti di debolezza o provocatori da chi fa del possesso ogni tipo di relazione con l'altro o dell'ubbidienza cieca, non dialettica, il vero e unico riscontro in ambito matrimoniale. E' così, al termine non di un "raptus", come molte spesso, provocatoriamente, si tende a leggere l'azione violenta contro la donna, ma solo per questa offesa al proprio narcisismo maschile, che trova ragione il gesto vigliacco di colui che è il solo psicologicamente debole nella sua violenza, incapace di confrontarsi e prendere atto dei cambiamenti, anche sentimentali . Nella Bibbia, nel cosiddetto Nuovo Testamento, l'apostolo Paolo (I Cor. cap. 11) , trattando del rapporto moglie _ marito, uomo _ donna, di fatto non fa altro che suffragare la patria potestas esercitata dall'uomo , unica convenzione sociale del suo tempo (J.D.G. Dunn), perché ritenuta rispondente all'ordine creato ed alla dialettica onore / vergogna (riferiti alla donna). Tuttavia, e questo sorprende se riferito a quel tempo, alla donna veniva riconosciuta (sia pur velata ...) l'autorità (ovvero il diritto, exousia _ in greco) di pregare legittimamente e liberamente il suo Dio, libera di vivere un "sentimento" senza alcun condizionamento. La dignità della donna viene rispettata incondizionatamente quando le sarà sempre riconosciuta la libertà dei propri sentimenti.